

Prefazione

Ci vuole energia, competenza e una buona dose di coraggio per scrivere un libro come questo.

L'energia è la stessa che richiede ogni lavoro di ricerca, di scavo. Quel paziente lavoro per far emergere i dati, collocarli in un contesto e poi l'abilità di stuzzicare il lettore con la giusta dose d'informazioni e di collegamenti attraverso una scrittura gradevole e magari con qualche tratto di fascino. Per far questo l'energia da sola non basta, serve la competenza, che si costruisce con attenzione e con passione. E poi un conto è interessarsi, approfondire, studiare un tema che ci sta a cuore, altro è renderlo fruibile, leggibile, godibile.

Infine, serve coraggio. Sì, coraggio. Per affrontare un tema desueto, per concentrarsi sulla stampa periodica per bambini e ragazzi e all'interno di questo, focalizzarsi su di un periodico che ha fatto della dimensione educativa, coniugata con il divertimento, il suo punto di forza.

Sono questi i pregi principali che ritrovo nel lavoro di Ilaria Mattioni. Un lavoro meticoloso e ricco sulla testata settimanale per ragazzi più longeva d'Europa e, probabilmente, la meno studiata.

Partendo da fonti documentarie e grazie ad un corposo approfondimento, la Mattioni mette in luce il filo rosso che ha accompagnato la storia de *Il Giornalino*: la ricerca continua di strategie comunicative in grado di mettere in armonia i contenuti proposti e il mondo dei ragazzi. Uno sforzo costante analizzato attraverso la lente del tempo in quasi un secolo di pubblicazione. Un lavoro di ricostruzione e di storicizzazione delle scelte che permette di sostanziare alcune intuizioni e sfatare alcuni luoghi comuni che hanno accompagnato la rivista. Il lumeggiare le relazioni con le riviste per

ragazzi dei diversi periodi (e penso in modo particolare a *Il Vittorioso*) e l'evidenziare le diverse collaborazioni, gli autori, alcuni dei quali veri giganti del fumetto (da Mussino a De Luca, passando per Caprioli, Battaglia e D'Antonio).

Il Giornalino considera fin dall'inizio della sua avventura le immagini come fondamentali, come portatrici sane e stimolanti di contenuti per ragazzi e su questo principio costruisce la fortuna della sua testata.

Il passaggio delle decadi mette in luce anche una considerazione forte, fortissima dei propri lettori e della relazione con essi. Sono moltissime le tracce di questo costante dialogo con i lettori e della loro difesa, tanto da essere esplicitato da uno dei direttori in quelle parole quasi spigolose, rivolte ai genitori, che la Mattioni riporta con fedeltà: «Genitori, io non sono un giudice sereno. Io sono fazioso. Sto dalla parte dei ragazzi».

Una scelta di campo esplicita, le cui tracce sono riscontrabili sin dalla nota prima copertina del giornale: quei ragazzi in primo piano, vero centro della rivista.

In una recente lettera (una mail, a dire il vero), un giovane lettore così scrive: «Sapete che grazie al giornalino ho scoperto tante cose belle. Con il giornalino mi diverto tanto con i giochi e le barzellette che veramente senza il giornalino non posso vivere. Vorrei dire a tutti che il Giornalino è un giornale bellissimo (sic!) da leggere e scoprire cose nuove e quindi ringrazio tutti del giornalino».

Esagerazioni? No, al di là del contenuto e di qualche licenza alla lingua italiana, testimonianza di un rapporto vivo tra lettori e redazione. E il rapporto non è sempre idilliaco. Non mancano critiche feroci alle scelte del giornale, rimproveri assoluti come solo i ragazzi sanno fare. Un rapporto vivo che si alimenta con le tradizionali lettere, con mail e anche con sms. Un rapporto che testimonia lo sforzo del giornale d'essere compagno di giochi e di strada dei lettori. Una sorta di fratello maggiore cartaceo che ascolta, condivide, propone, discute.

Fumetti, giornalismo per ragazzi e dialogo costante con i lettori, senza scordare gli adulti con cui essi sono in contatto, son gli ingredienti principali de *Il Giornalino*.

La Mattioni nel suo lavoro fa emergere questi elementi e afferma: «Il periodico della San Paolo fin dai suoi esordi si era prefissato il compito di aiutare un soggetto in formazione a sviluppare la propria personalità, aiutandolo a vedere e a sentire la vita in funzione di valori essenziali e affetti profondi».

Un'opera da far tremare le vene ai polsi, che è stata resa possibile, al di là dei risultati, grazie alla lungimiranza di un editore che crede "istituzionalmente" nei ragazzi, che li prende sul serio. Una fiducia di cui si sente ancora un enorme bisogno.

padre Stefano Gorla
direttore de *Il Giornalino*